

VILLA BADOER, DETTA LA BADOERA

Comune: Fratta Polesine.

Località: centro di Fratta Polesine, via Giovanni Tasso, lungo l'argine destro dello Scortico. Un ponte sul corso d'acqua collega la zona di Fratta a est dello Scortico, con la zona a ovest, in corrispondenza dell'accesso della villa.

Rif. IGM: Lendinara Fg. 64 III S.E.

Rif. IRVV: 00000750

Vincoli: L. 1089/1939

Proprietà apparente: Amministrazione Provinciale di Rovigo.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

Il più antico documento rinvenuto, nel quale compare Villa Badoer, è una mappa del 1557 raffigurante le valli di San Biagio e di Valdendro¹. L'abitato della Fratta vi è indicato con i suoi maggiori edifici, tra i quali una grande casa padronale cinta da un muro, nella posizione in cui si trova oggi Villa Badoer. Non sono indicate le ali curve, forse non ancora costruite.

Nelle mappe del Catastico veneto del 1775 la villa appare completata; si notano il corpo padronale, con la scalinata esterna e il pronao, le ali secondarie e i relativi prolungamenti che raggiungono la strada. Altri edifici si localizzano a sud e a nord del giardino. A nord si riconosce una barchessa.

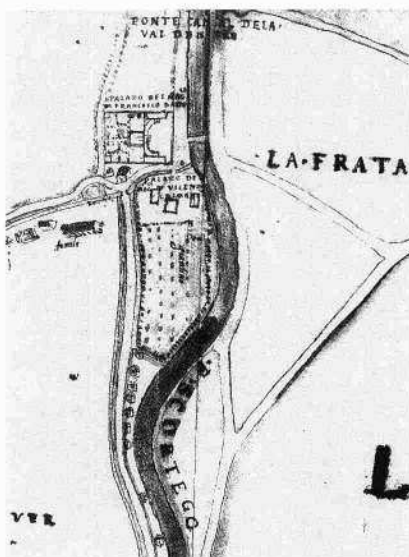
Nelle mappe del Catasto austriaco il complesso si arricchisce di altri edifici a nord della villa, tra i quali una casa, un'altra casa con bottega e una casa colonica.

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

La villa fu fatta eseguire da Francesco Badoer², su disegno di Andrea Palladio. La data di costruzione non è certa, ma nel 1557 doveva esistere già il corpo padronale, raffigurato nella citata mappa redatta nel medesimo anno.

La celebre villa compare nei *Quattro Libri* del Palladio del 1570, dove è rappresentata con alcune differenze rispetto alla configurazione odierna. Il disegno, infatti, prevedeva la realizzazione, sul retro, di un pronao e di una scalinata a tre bracci. Le ali semicircolari erano ideate a dieci arcate, contro le sei effettivamente realizzate. L'ala meridionale doveva contenere le scuderie. Sebbene sia molto probabile che Palladio conoscesse direttamente il luogo ove ebbe a sorgere la villa, non vi è, tuttavia, alcuna prova che ne abbia seguito personalmente i lavori³.

Con la morte, nel 1678, di Giuseppe Gaetano Badoer, ultimo erede dei Badoer, la villa passa a Paolina Badoer, sposata con Marcantonio Mocenigo. Sotto la proprietà Mocenigo la villa viene parzialmente tra-

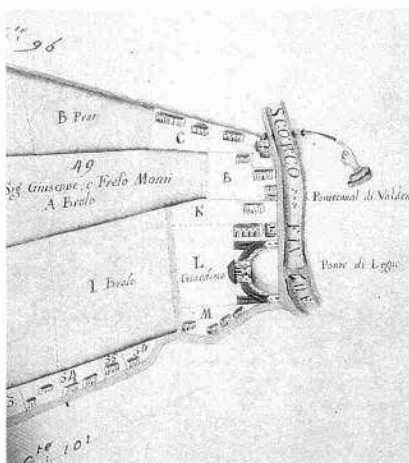


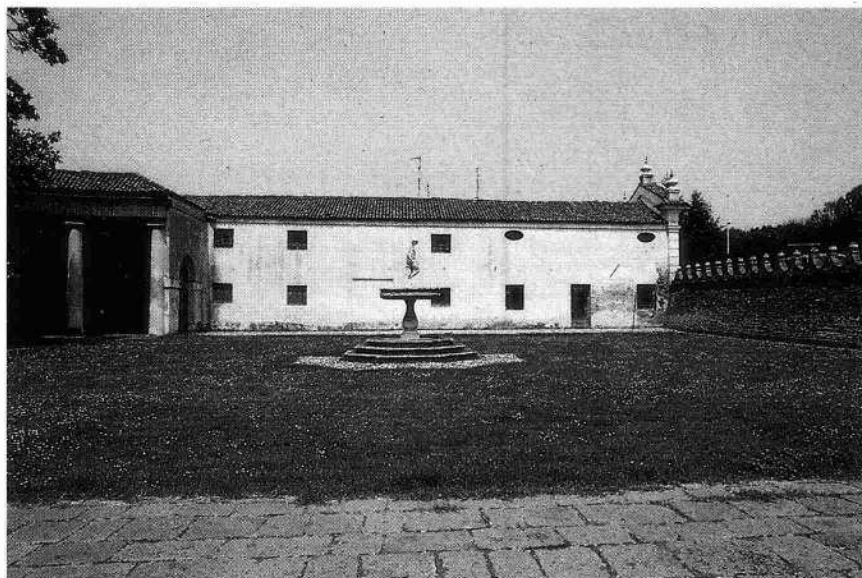
*Il fronte principale
del corpo padronale (R.M. 1989)*

Particolare dell'iconografia del 1564, nella quale sono rappresentate Villa Badoer e Villa Molin, Territorio del Polesine a nord del fiume Castagnaro a cavallo del canale Scortico e dalle vestigia del canale Medega ad Arquà, disegno di Francesco Trevisi e Iseppo Pontoni, 21 aprile 1564. ASVe, Provveditori sopra Beni Inculti, disegni Padova-Polesine, 398ter/49/9

*Il fronte del prolungamento
dell'ala meridionale (N.P. 1999)*

Particolare della mappa del Catastico veneto del 1775, Ritratti allo Scortico, Di sopra lo Scortico, Presa della Bragola e Raimonde, ACR, m. 97, mp. 50





Il fronte interno del prolungamento dell'ala settentrionale (R.M. 1989)

La struttura architravata e il soffitto del pronao (R.M. 1989)

sformata. I granai vengono adibiti a locali d'abitazione, i soffitti del piano nobile vengono abbassati, con la costruzione di volte, che occultano le travature originarie⁴. Ancora successiva è la realizzazione dei prolungamenti delle due ali, per soddisfare le mutate esigenze funzionali dei proprietari. All'inizio dell'Ottocento la proprietà giunge alla famiglia Dalvecchio, che, a sua volta, apporta alcune trasformazioni di minore importanza⁵. Infine l'Amministrazione Provinciale di Rovigo, attuale proprietaria della villa, ha promosso, con l'Istituto Regionale per le Ville Venete, un'opera di restauro che ha permesso di rimettere in luce i solai originali e soprattutto le decorazioni parietali, in particolar modo del Giallo Fiorentino citato dal Palladio nel suo trattato di Architettura⁶.

ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

Il complesso si compone della casa dominicale, delle due ali semicircolari e dei relativi prolungamenti. L'edificio ha un orientamento est-ovest. Tale disposizione va attribuita a scelte progettuali del Palladio, considerato il fatto che, tradizionalmente, per ragioni climatiche, le case degli insediamenti in villa hanno un orientamento nord-sud⁷. Un muro merlato, sormontato da bocce in pietra e recante tracce evidenti di un antico intonaco, cinge le aree di pertinenza. In esso si aprono due accessi, in asse con la casa, connotati da pilastri e cancellate in ferro battuto. Il primo collega la villa alla strada verso est, mentre il secondo, verso ovest, collegava la corte con il fondo agricolo che risulta ora di altra proprietà rispetto alla villa.

Lungo il muro di cinta, verso ovest, sono presenti due edicole caratterizzate ciascuna da due colonne doriche che inquadrano una nicchia e reggono una trabeazione e un timpano, sormontato da una boccia in pietra.

Sul retro della villa si stende un prato, spazio originariamente occupato da un giardino. Nel cortile antistante la villa, mantenuto anch'esso per lo più a prato, si notano, in posizione simmetrica, al centro dei due tappeti verdi, due statue che rappresentano Nettuno e forse Anftrite⁸.

Nell'angolo sud-ovest, vicino alla barchessa meridionale, vi è un pozzo. I percorsi tracciati sull'area scoperta sono pavimentati con lastre di trachite.

L'innalzamento dell'argine del fiume ha parzialmente alterato il rapporto originario della villa con il territorio: il muro di cinta, in origine quasi una quinta che celava la vista della villa dall'esterno, pur lasciando qualche spiraglio tra i merli, risulta parzialmente interrato e quindi molto ridotto in altezza, tanto da sembrare quasi un'inutile recinzione⁹.

Gli altri edifici censiti nei catasti storici, e che facevano parte un tempo del complesso, anche se sempre fisicamente separati dall'opera palladiana dalla cinta muraria, sono ora disgiunti dalla villa anche rispetto alla proprietà e alle sue funzioni. Uno di essi, ora Villa Franceschetti¹⁰, fu probabilmente costruito nel Settecento dai Mocenigo, come casa del fattore.

Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale

Il corpo padronale si sviluppa su tre piani, dei quali l'ultimo sottotetto. I piani appaiono fortemente gerarchizzati.

Il piano terreno funge da basamento per il piano nobile ed è destinato ad accogliere vani di servizio.

Si accede direttamente al piano nobile tramite una scalinata della stessa larghezza del pronao, interrotta da due ampi tratti piani; dal secondo si dipartono due rampe laterali, che conducono direttamente ai due emicicli, e un percorso sopraelevato che cinge l'intero edificio.

Il pronao è collegato al salone centrale, che secondo il progetto palladiano doveva essere passante, e alle sale laterali. Quattro vani di servizio separano il salone dalle sale laterali.

La facciata principale presenta una serena armonia dei volumi pieni con il vuoto del pronao. Quest'ultimo è ritmato da sei colonne ioniche e coronato da una trabeazione, in parte lignea, che si conclude con un frontone contornato da modanature a dentelli e contenente lo stemma lapideo dei Badoer.

La mancanza di cornici e modanature alle finestre denuncia una rigorosa semplicità nel trattamento delle aperture. Tale tratto

risulta più evidente negli altri fronti, soprattutto in quello occidentale, arricchito solamente dal cornicione a dentelli e dal marcapiano posto sopra le finestrelle del piano terreno che cingono l'edificio, interrompendosi in corrispondenza del pronao. Si deve però ricordare che Palladio prevedeva un pronao sporgente e una scalinata esterna anche sul fronte occidentale, opere che non vennero mai realizzate. Il fronte meridionale è provvisto di due camini aggettanti che costituiscono forse un omaggio palladiano a questa terra oppure un'aggiunta delle maestranze polesane¹¹; anche il fronte settentrionale è dotato di un camino aggettante.

Le ali

Le ali sono formate dai due emicicli porticati e dai loro prolungamenti; sono a pianta rettangolare allungata, su due piani, disposte ortogonalmente alla casa ed estese fino alla strada. Il prolungamento meridionale doveva ospitare, nella porzione lungo la strada, una cappella.

I porticati sono formati da colonne doriche, con trabeazione in legno e fascia decorata con metope in laterizio; la struttura di copertura è in legno.

I due lunghi corpi di fabbrica si affacciano sulla strada con un fronte coronato da un timpano, dotato di acroteri lapidei.

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

PALLADIO, 1570, p. 48; MAZZOTTI (a cura di), 1954, pp. 477-479; MAZZOTTI, 1957, pp. 136-137; PUPPI, 1972; PUPPI, 1973, pp. 149-152; CANOVA, 1971, pp. 59-63; SEMENZATO, 1975, pp. 45-49; SCARPARI, *Le ville venete*, 1980, pp. 250-253; AA.VV., *Palladio e...*, 1984, pp. 26, 39-54; AA.VV., *Fratta Polesine. La storia*, 1990, pp. 99-101; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 155.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Mappa delle valli di San Biagio e di Valdendro, disegno di Nicolò Dal Cortivo e Giacomo Gastaldo, 1557. ASve, cfr. AA.VV., *Palladio e...*, cit., p. 40; *Territorio del Polesine a nord del fiume Castagnaro a cavallo del canale Scortico e dalle vestigia del canale Medega ad Arquà*, disegno di Francesco Trevisi e Iseppo Pontoni, 21 aprile 1564. ASve, *Provveditori Sopra Beni Inculti, disegni Padova-Polesine*, 398ter/49/9, cfr. AA.VV., *Palladio e...*, cit., p. 37; *Catastico veneto, 1775, Ritratti allo Scortico, Di sopra lo Scortico, Presa della Bragola e Raimonde*, ACR, m. 97, mp. 50; *Catasto napoleonico, 1810*, ASR; *Catasto austriaco, 1852*, ASR.



¹ *Mappa delle valli di San Biagio e di Valdendro*, disegno di Nicolò Dal Cortivo e Giacomo Gastaldo, 1557. ASve, cfr. AA.VV., *Palladio e...*, cit., p. 40.

² I terreni appartenevano alla famiglia Loredan, ma dopo la morte prematura dell'erede, Giorgio Loredan, passano alle sorelle di lui. Una di queste, Lucietta, sposa Francesco Badoer, un grande amico del defunto Loredan e fondatore, con lui e altri, della Compagnia della Calza detta dei Cortesi. Cfr. AA.VV., *Palladio e...*, cit., p. 26.

³ Cfr. R. Cevese, *Appunti palladiani*, in "Bollettino C.I.S.A.", VII, Vicenza 1965, pp. 311-312; L. Puppi, *La villa Badoer di Fratta Polesine*, Vicenza 1972, pp. 31-51.

⁴ Cfr. L. Puppi, *La villa Badoer...*, cit., p. 63.

⁵ Altri passaggi di proprietà: in data imprecisata Cagnoni, ora Amministrazione Provinciale di Rovigo (cfr. scheda di censimento).

⁶ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 47.

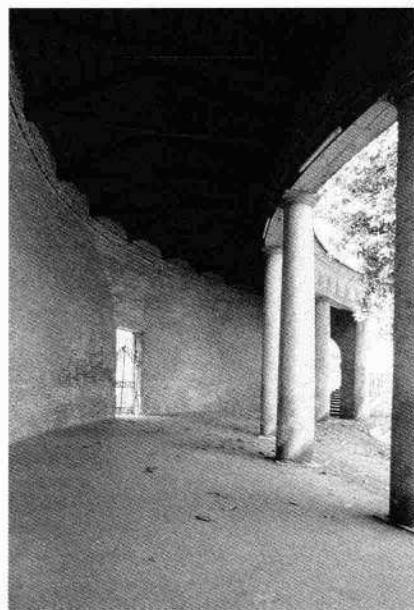
⁷ Cfr. G. Scarpari, *Le ville venete*, cit., p. 18.

⁸ Cfr. L. Puppi, *La villa Badoer...*, cit., tavv. 42-43.

⁹ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 48.

¹⁰ Villa Franceschetti è oggetto di censimento in un'altra scheda.

¹¹ Cfr. A. Canova, *Ville del Polesine*, cit., pp. 62-63.



Gli affreschi del Giallo Fiorentino conservati all'interno della sala grande di destra (R.M. 1989)

L'interno dell'emiciclo settentrionale (R.M. 1989)